

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 3 dicembre 2007 alle ore 11.00 presso la sede della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- **Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali.**

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ROSSANO ROSSI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
ROBERTO AIAZZI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
PIERLUIGI GALARDINII	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
GIUSEPPE ZANIERI I	LEGACOOP TOSCANA
GIOVANNI DODDOLI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GEN. COOPERATIVE ITALIANE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FEDERICO ELIGI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LIO SCHEGGI	UPI TOSCANA
MASSIMO LOGLI	UPI TOSCANA
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
ROMEO ROMEI	ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Presiede l'incontro l'Assessore Agostino Fragai.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

In apertura dell'incontro si scusa con quelle Associazioni e forse economiche che non avendo fatto osservazioni di rilievo negli ultimi giorni hanno un po' subito le conseguenze di un lavoro che si è fatto parallelamente con altre importanti forze sociali ed economiche. Il lavoro svolto sui pareri e le osservazioni di una parte del Tavolo che erano stati preannunciati nel precedente incontro non ha consentito di inviare con un congruo anticipo il testo finale del patto in modo che potesse essere attentamente valutato. Precisa che il testo trasmesso lo scorso venerdì è superato ed invita a tener conto del testo consegnato all'inizio di questo incontro. Porta in primo piano il problema procedurale relativo al patto nel senso che giunti a questo punto vi sono delle osservazioni significative che non sono accolte nel testo e che ritiene opportuno mettere a conoscenza di tutti i soggetti. Nel contempo vi è una situazione imprevista rappresentata dal fatto che è in discussione la possibilità di un inserimento nella legge finanziaria da parte del Governo del progetto di legge "Lanzillotta" sui servizi pubblici locali. Ritiene evidente che questo fatto non è indifferente per il lavoro che si sta conducendo e perciò formula la proposta di andare oltre alla discussione di merito cui si è già dedicato molto tempo. Informa che data la rilevanza del tema che costituisce uno dei punti più qualificanti dell'azione di governo della Regione Toscana si è

consultato con il Presidente e intende portare l'autorizzazione al patto alla decisione della Giunta e se il Tavolo è disponibile l'intento è quello di convocare l'incontro alla presenza del Presidente Martini il giorno 13 dicembre alle ore 15 per avere una parola definitiva sul patto con la sua sottoscrizione e avviare l'iter relativo alla legge. Inoltre per quella data si dovrebbe sapere se quella proposta di emendamento alla finanziaria sarà stata accolta. Ritiene evidente che il patto pur avendo vita propria dovrebbe essere rivisto e adeguato in base alla legge nazionale. Infine precisa che il testo opera distribuito ha recepito moltissime delle osservazioni che sono state avanzate, ad esempio quelle di CNA E Confartigianato sulle filiere. Si sono accolte molte delle osservazioni presentate unitariamente dalle organizzazioni sindacali e questo ha portato il patto a rafforzare la convinzione dell'esigenza di avere un sistema industriale forte. Si è chiarita un'osservazione degli ambientalisti relativamente all'impegno che la Regione intendeva assumere rispetto alla reintroduzione come possibilità dell'affidamento con gara per la selezione del partner privato. Poi c'è una sospensione di un problema posto dalle organizzazioni sindacali intorno al tema dei contratti. Su questo punto ritiene che le posizioni espresse non sono né ideologiche né elementi per un avvio di discussione, ma nella sostanza si chiude il riferimento al rispetto dei contratti nazionali e fa presente che nella L.R. 25 vi è qualcosa di più di un semplice riferimento mentre nel patto si andrebbe a discutere di cose più generali su una tematica che non appartiene al Tavolo, ma al rapporto tra le parti sociali. C'è poi una osservazione di Confindustria ufficializzata in una lettera che in modo chiaro esprime, insieme all'apprezzamento del lavoro svolto, una posizione in merito al tema delle liberalizzazioni più volte alle privatizzazioni nel senso dell'imento forte della presenza non solo del pubblico ma anche delle aziende pubbliche del sistema dei servizi pubblici locali. Pare che questa sia una posizione seriamente radicale e un po' diversa dal lavoro sino a qui condotto e ribadisce che sia i contenuti della legge che quelli del patto guardino alla liberalizzazione e apertura del mercato e al potenziamento di soggetti pubblici-privati o pubblici che siano capaci di rappresentare un grande polo industriale per far fronte alla competizione che si ritiene opportuna per i consumatori. Conclude invitando Bonaceto a puntualizzare la posizione di Confindustria che appare la più distante dal testo del patto.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Precisa che la posizione di Confindustria prende spunto dal patto, ma con considerazioni di carattere generale. Prende atto che l'inserimento del disegno di legge "Lanzillotta" nella finanziaria provocherebbe un ripensamento complessivo del patto. Decide per chiarezza, di dare lettura della lettera inviata dal Presidente di Confindustria all'Assessore Fragai e al Presidente Martini precisando prima che non si tratta di una battaglia ideologica per le privatizzazioni, ma si pensa solo che questa permetterebbero di avere servizi efficienti, aziende efficienti e prezzi minori. Quindi legge la lettera il cui testo allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Comunica che la pagina 10 del testo consegnato contiene alcuni errori e che si provvede alla sua sostituzione.

ANDREA SBANDATI – CISPEL

Ricorda che il disegno di legge "Lanzillotta" è assai complesso da cui non si può prescindere e quindi è condivisibile riconvocarsi per il giorno 13 dicembre. Rileva che il testo oggi presentato è stato fortemente emendato, ma conseguentemente ritiene che ci siano alcune questioni tecniche su cui reintervenire e perciò chiede se prima del prossimo incontro si possono ancora trasmettere osservazioni sebbene in precedenza CISPEL avesse fatto la scelta di non inserirsi in quella corsa alle modifiche che invece è avvenuta. Comunque ritiene che ci siano stati alcuni inserimenti interessanti che però pongono a loro volta dei problemi. Ad esempio la proposta che è venuta da CNA sulle filiere costituisce un contributo positivo, ma allo stesso tempo stimola a chiedere di rimendarlo per affermare che ciò ha a che fare con aspetti di condivisione degli obiettivi di politica ambientale con tutte le categorie e con tutte le filiere di impresa con ulteriore

arricchimento del patto. Vi sono poi altri campi in cui ci sarebbe spazio di miglioramento del testo e perciò ritiene ragionevole presentare alcune proposte prima del giorno 13 dicembre. Per quanto riguarda la posizione di Confindustria CISPEL ne è dispiaciuta perché mentre la concertazione può concludersi con posizioni diverse, è difficile che un patto si possa risolvere con la firma solo di alcuni visto che contiene impegni reciproci. Quindi invita ad utilizzare i prossimi giorni per tentare di ricostruire elementi di condivisione considerato che ciò, da quanto diceva Bonaceto, pare possibile. Infine esprime preoccupazione sui tempi della vicenda nel mentre che a prescindere dal patto vi sono fatti concreti come ad esempio l'approvazione della L.R. 25, le importanti novità nel settore idrico e vanno avanti processi nel settore dei rifiuti. Quindi ritiene eccessivo il trascinarsi della discussione del patto quando sarebbe il momento di avviare la discussione dei singoli provvedimenti. Ritiene quindi che si continui a discutere di un contenitore mentre molta parte dei contenuti potrebbe già essere realizzata o in parte realizzata.

SERGIO SORANI - CISL

Considera importante lo sviluppo che hanno avuto i rapporti e le relazioni e lo stesso testo del patto. Prende atto dei molti inserimenti effettuati su proposta di CGIL, CISL e UIL e rileva che ciò ha comportato un testo assai più lungo, ma precisa che i temi inseriti non sono nuovi e sono stati sostenuti da sempre in sede di concertazione. Esprime soddisfazione per l'accoglienza delle proposte e ribadisce l'apprezzamento per il metodo democratico temuto dall'Assessore Fragai. Con questo, però, non si sono risolti tutti i problemi e in particolare quello del lavoro e dei contratti che l'Assessore ha segnalato e che è questione molto importante per i lavoratori. Segnala la convinzione che fra i due scenari prefigurati in "Toscana 2020" sia preferibile quello di uno sviluppo basato sulla qualità ed anche sul lavoro di qualità. Si augura che anche nel lavoro fatto su altri tavoli in Regione in cui sono state trovate soluzioni si possa trovare lo spunto per questioni risolutive su questo aspetto. Vi sono altri aspetti organizzativi sindacali che evita di citare e che comunque sono noti alla Regione, ciò perché le organizzazioni sindacali sono in accordo con il percorso intrapreso e inoltre ritiene che si stia determinando un clima piuttosto positivo e non è opportuno giudicare le posizioni emerse al Tavolo che comunque devono assolutamente essere rispettate.

LIO SCHEGGI - UPI TOSCANA

Premette di voler valutare le modifiche introdotte che comunque non crede che possano mettere in discussione la volontà di firmare il patto. Conferma che UPI sottoscriverà il patto per i servizi pubblici mantenendo fermo il dissenso netto rispetto al servizio idrico integrato. Ciò deriva da un ragionamento che non muove dalle aziende, ma dai livelli della programmazione. Del resto se la Regione ha deciso di programmare a livello di area vasta non si capisce perché in questo caso di sceglie la dimensione regionale. Comunque se è condivisibile ritenere che l'acqua è una risorsa strategica allora deve essere la Regione a governarla e non una struttura di secondo livello come l'ATO. Peraltro vi è il rischio reale di mantenere le sei Conferenze, gli apparati tecnici ed altro e questo costituirebbe una farraginosità per cui la posizione delle province rimarrà quella di firmare il patto mantenendo il dissenso netto sul servizio idrico integrato. Peraltro il testo uscito dal Senato consente di rileggere l'organizzazione dei livelli di programmazione per cui ritiene che se ne possa tener conto. Aggiunge la considerazione che all'inizio del percorso si ipotizzò un patto con un documento breve e snello che si basasse su principi di fondo. Invece il patto è diventato più complesso e cioè un contenitore, che è cosa diversa da un patto, in cui si scende per alcuni aspetti anche nel dettaglio. Esprime la convinzione che ciò abbia in modo evidente complicato le cose perché da un lato ci si muoveva in un quadro di incertezza normativa con dinamiche in atto di aggregazioni e dall'altro la spinta di aggregazioni che sono in corso nel servizio idrico e su altri versanti. Crede comunque che il percorso seguito rispetto ad un tema di grande importanza strategica ha avuto una forte utilità perché quanto meno ha consentito di approfondire le posizioni e di entrare in tutta una serie di dettagli. Questo il senso della firma che pensa di poter confermare il giorno 13 dicembre visto che larghe parti del patto sono condivise.

RENATO CECCHI - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Condivide la proposta dell'Assessore Fragai considerando che la situazione si sta facendo molto fluida anche a livello nazionale e questo tende necessario un approfondimento. Comunica che il 5 dicembre le Associazioni ambientaliste terranno un incontro per valutare il nuovo testo e formulare una eventuale posizione.

FEDERICO ELIGI – ANCI

Ribadisce quanto espresso nel precedente incontro da Fontanelli e riservandosi di meglio valutare l'ultimo testo del patto esprime comunque una perplessità per quanto riguarda l'inserimento della materia dei contratti nel patto poiché si tratta di un aspetto che rischia di irrigidire ulteriormente la situazione. Si impegna, come ha proposto l'Assessore Fragai, a verificare prima del 13 dicembre i possibili punti di convergenza.

PIERLUIGI GALARGINI – CONFARTIGIANATO

Conferma per il comparto artigiano la volontà di firmare il patto il prima possibile.

ROMEO ROMEI - ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Ritiene migliorative le modifiche apportate al testo anche se rimane una perplessità in senso tecnico più che sugli obiettivi relativamente alla tariffe sociali poiché non si capisce in quale modo si gestiscono. Rileva che giustamente è stato introdotto su tutto il territorio regionale l'addizionale dell'1%, anche se ritiene che si potessero trovare altre forme. Però si fa riferimento ai tre settori, gas acqua e rifiuti, rimandando alle norme di legge invece trattano solo del gas a favore dei "comuni" per cui il quadro non appare chiaro. Comunque le tariffe sociali sono introdotte in modo complicato e non agevolano il ricorso alla solidarietà e perciò invita a ricercare meccanismi più semplici di applicazione.

FABIO CACIOLI – CONFCOOPERATIVE

Ribadisce la piena volontà di sottoscrizione del patto. Si dichiara convinto della bontà del percorso e di driver arrivare alla sottoscrizione del patto e pertanto evita ulteriori considerazioni sull'ultimo testo presentato. Ritiene, infatti, che la discussione debba ritenersi esaurita se non per il punto sollevato dai sindacati sul contratto di lavoro.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

A conclusione degli interventi rileva che rispetto all'ultimo testo del patto è emerso una disponibilità complessiva alla sua chiusura con la posizione diversa di Confindustria. Rimane sospeso l'aspetto della proposta delle organizzazioni sindacali sul tema del rispetto dei contratti nazionali di lavoro. Propone al Tavolo il termine del 6 dicembre per accogliere ancora osservazioni. Il giorno successivo si impegna a trasmettere il testo definitivo e le osservazioni pervenute senza che vi sia più discussione ma solo la sottoscrizione o meno. Si rimette alla responsabilità delle singole organizzazioni nel limitare il più possibile le osservazioni per non ripartire dall'inizio della discussione.

ANDREA SBANDATI – CISPEL

Chiede qualche giorno in più di tempo per affrontare alcune questioni tecniche più che politiche. C'è poi il tema dei contratti su cui non si è espresso in precedenza, ma se vi fosse un inserimento nel testo su questa materia si creerebbe un problema dato che CISPEL non ritiene la questione incorporabile nel patto. Ciò perché CISPEL regionale non ha facoltà di assumere impegni su un contratto di valenza nazionale e comunque ritiene un errore introdurre ragionamenti contrattuali in sede di concertazione o di patto.

PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI

Propone di spostare al giorno 10 dicembre la trasmissione del testo definitivo non più emendabile e di mantenere la data del 6 dicembre come termine ultimo per trasmettere osservazioni. Quindi si andrà al giorno 13 dicembre alla sottoscrizione del patto in presenza del Presidente Martini.

Alle ore 12,15 l'incontro si è concluso.



CONFINDUSTRIA
Toscana

Il Presidente

Firenze, 29/11/2007

Prot. n. 392/ 2007

Egr. dott.

Agostino FRAGAI

Assessore alle riforme istituzionali e
al rapporto con Enti Locali
REGIONE TOSCANA

e, p.c. **Egr. dott.**

Claudio MARTINI

Presidente della Giunta Regionale
REGIONE TOSCANA

Gentile Agostino,

Confindustria Toscana ha partecipato con interesse e aspettative concrete al Tavolo di concertazione sul Patto per lo sviluppo dei Servizi Pubblici locali in Toscana.

Per il sistema produttivo si tratta, infatti, di un settore strategico sul quale le imprese evidenziano da tempo la necessità di avere più efficienza a costi competitivi, attraverso una effettiva apertura al mercato ed evitando forme - anche surrettizie - di monopoli, sia pubblici che privati.

In questo senso, Confindustria Toscana ha ritenuto apprezzabile la logica di definire un quadro di politiche condivise sul tema dei Servizi Pubblici locali, anche al fine di recuperare i ritardi accumulati in questi anni sul fronte dell'aggregazione delle gestioni, di una loro organizzazione in chiave industriale, di una maggiore efficienza anche in termini di costi.

Tuttavia, il lavoro svolto al Tavolo di concertazione, se da un lato ha evidenziato punti di generale condivisione, dall'altro ha fatto emergere posizioni non conciliabili sul tema cruciale dell'apertura di questi servizi a logiche di mercato.

Nel merito, Confindustria Toscana condivide l'obiettivo di razionalizzare le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, l'attenzione posta al tema degli acquedotti industriali e all'attuazione degli accordi già sottoscritti sul punto, nonché l'intenzione di lavorare ad una maggiore armonizzazione delle tariffe su scala regionale con il contributo anche delle associazioni imprenditoriali. Come condivide la complessiva opera di snellimento, semplificazione e riorganizzazione della "macchina regionale" annunciata dalla Giunta.

Ma, ritornando ai Servizi pubblici, gli elementi sopra indicati sono solo un aspetto, e forse non il più rilevante, della problematica in esame.

A nostro avviso essa non può essere affrontata ancora oggi, nel 2008, con la stessa logica che ha portato a creare, a livello italiano, dal 1996 quasi 800 aziende municipalizzate in forma di SpA da 30 che erano. E questa è una considerazione dovuta, soprattutto nel nostro Paese, che - per le ragioni a tutti note - ha un debito pubblico superiore al Pil annuale, che obbliga qualunque Governo ad insistere su un livello di tassazione esoso e soffocante la competitività del Paese, nonché ad essere impotente a pianificare una qualsiasi politica di sviluppo, basata sugli investimenti necessari.

A livello locale la situazione non è più rosea, anche perché alla crescita del debito, come al livello di tassazione, i Governi regionali, provinciali e comunali non possono dichiararsi estranei.

È questo il quadro nel quale il Governo regionale ha deciso di affrontare il nodo dei Servizi pubblici locali; e ci saremmo aspettati - e lo chiediamo qui con piena convinzione - che anzitutto venissero definiti i settori o i comparti inerenti le attività produttive ed inerenti i servizi pubblici veri e propri che, secondo il Governo regionale, devono restare "pubblici", cioè controllati da un Ente pubblico, sia con quota di controllo al 50,1% che al 100%.

Infatti, una volta assunta questa indicazione, per le SpA e/o Aziende speciali non rientranti in tale classificazione, si dovrebbe individuare un percorso - non superiore a 24 mesi sotto il profilo temporale - che arrivi alla vendita a terzi non pubblici della SpA o dell'Azienda speciale o almeno della sua maggioranza.

In questo caso - e qualora la SpA e/o l'Azienda speciale operino in concessione in un settore per il quale non sia prevista l'esclusiva modalità della gara per l'affidamento del servizio - si potrebbe garantire all'acquirente un adeguato periodo della durata dell'affidamento e quindi, alla scadenza, dare corso ad una gara ad evidenza pubblica, in piena trasparenza, con il diritto della parte pubblica a cedere la quota residua ancora a sue mani ad un prezzo prefissato.

I fondi ricavati dalle vendite dovrebbero essere destinati ad investimenti nelle infrastrutture del territorio.

Ci rendiamo conto che la proposta ora illustrata, che si può riassumere in due proposizioni:

- a. identificazione dei settori/comparti inerenti ad attività produttive ed a servizi pubblici che "devono restare pubblici";
 - b. cessione a terzi non pubblici delle SpA e/o Aziende speciali che operano negli altri settori/comparti (con le accortezze giuridiche necessarie);
- possa apparire in prima istanza "provocatoria".

Ma si tratta di pura apparenza, in quanto la nostra proposta tende a superare una cultura politica conservatrice.

Non si può, infatti, continuare a ritenere "privatizzata" una azienda che ha un azionista pubblico al 50,1% ed un "socio" privato di minoranza, che magari è anche socio d'opera; non si può pensare di arrivare ad un effettiva liberalizzazione dei mercati se si continua a pensare agli affidamenti "in house" e così via.



D'altra parte, non trascuriamo l'aspetto sociale occupazionale: per questo proponiamo che, quando si tratta di aziende titolari di concessione, esso possa essere comunque garantito per un certo periodo, anche se l'azienda titolare viene venduta. Poi...dovrà competere e dimostrarsi efficiente!

Se il Governo regionale vuole partecipare in modo fattivo e mettere al centro del mercato – sia esso oggi aperto o chiuso – il cittadino consumatore, quale altra effettiva politica può seguire?

Se il Governo regionale vuole acquisire risorse per raggiungere gli obbiettivi politici, economici e sociali che si è dato, senza aggravii di tasse per i cittadini, quale altra strada può imboccare?

La Regione Toscana è conosciuta non solo per le sue qualità, ma anche per il suo "buon governo", almeno in termini relativi; perché non porsi allora nell'ottica di realizzare una politica aperta e innovativa che rompa gli schemi di questo vieto "corporativismo pubblico"?

Queste sono le nostre considerazioni – o meglio il nostro rilancio – nei confronti della proposta di "Patto" per la riforma dei Servizi pubblici locali; se essa resta com'è, conservando sostanzialmente lo *status quo*, non si può chiedere la nostra approvazione.

In questo modo la Regione rischierebbe, infatti, di perdere un'occasione importante per definire un percorso condiviso con gli Enti Locali e le categorie economiche e sindacali per la liberalizzazione/privatizzazione dei settori suindicati.

Se in questo Paese non si assume, anche a livello politico/governativo, centrale o locale, il coraggio di scelte moderne, il rischio della decadenza diverrà certezza.

Siamo ovviamente pronti e disponibili a discutere nel dettaglio la nostra proposta, al fine di arrivare ad un documento condiviso.

Con i migliori saluti.



Sergio Cecozzi

CT9955